

Caro Direttore,

*nell'intervista a Monica Guerzoni ("Corriere" del 19 dicembre) l'on. Caldarola dice: "vedo emergere nei Ds tre posizioni: la prima di simpatia per l'aspirazione di Unipol ad acquisire BNL, la seconda di convinzione che un partito debba tenersi fuori dalle vicende economico-finanziarie e la terza di grande ostilità nei confronti di Unipol, posizione rappresentata dal senatore Bassanini".*

In realtà la mia posizione è la seconda, come potrà constatare chiunque voglia perdere tempo a rileggere scritti e interviste mie di questi mesi (reperibili tutti in [www.bassanini.it](http://www.bassanini.it)). In nome della separazione fra politica e affari ho difeso la scelta della banca e della fondazione Montepaschi di adottare criteri e parametri esclusivamente economico-finanziari nel valutare la proposta di associare Mps alla cordata degli "immobiliaristi" (Caltagirone, Ricucci, Coppola, Statuto, ecc.) nella "scalata degli italiani" a BNL; e , perciò, di tenere Mps fuori da quella operazione.

Per la stessa ragione, non ho espresso alcuna valutazione circa i progetti di Unipol. Non ho mai criticato l'aspirazione, che giudico del tutto legittima, di Unipol di crescere e di scommettere sulle sinergie fra banca e assicurazioni. Come Caldarola, e molti altri (Ds e non), ho sottolineato quattro criteri che dovrebbero essere ovvi e scontati per tutti: rigoroso rispetto delle regole; cautela nella scelta dei "compagni di viaggio"; prudente valutazione delle proprie forze (non fare passi più lunghi della gamba); rifiuto di ogni strumentalizzazione politica: i comportamenti dei singoli amministratori, ove discutibili o deplorabili, non possono venire imputati alle singole aziende (Unipol), né a maggior ragione a una rete di aziende (le imprese cooperative azioniste di Unipol) che costituiscono uno dei punti di forza dell'economia del nostro Paese.

Cari saluti  
Franco Bassanini